

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2652

Curia Generalizia - Roma

Reco la notizia del felice transito da questa a miglior vita del P. Lodovico SANDRINI minor fratello del nostro P. Revmo Generale, il quale nato in Borghetto Diocesi di Lodi, nell' 11. febbrajo 1815, fu da prima in diverse Chiese Sacerdote di begli esempi di fruttuose opere nel Confessionale e nel pulpito e molto amante del decoro della Casa di Dio sicchè potè vedere ampliato, e compito di magnifica fronte il maggior Tempio del suo nativo Borgo. Ma il Signore lo chiamò a più eccellente stato, alla Religione, e prescelse la nostra Congregazione, dove già vi avea a cui doppiamente affratellarsi, e professò Voti solenni il giorno 11. Maggio 1846.

Ebbe officii in pressochè tutte le Case nostre in quella di Somasca in quella della Pace a Milano, in Venezia, e fu Rettore del già nostro Orfanotrofo di Macerata, insegnò Grammatiche nei Collegii di Gorla, nel Gallio, e nel Clementino sapendosi Egli con forza paterna frenare i giovanetti, e con molta pazienza istruirli anche nel canto, assai capace come era nella musica, e nel suonare gli organi nelle chiese. Colla quale sua perizia musicale, e colla sua virtù meccanica giovò molto anche a questo Istituto de' Ciechi di S. Alessio, perchè trovò nuovi ingegni ad agevolare a questi infelici l'apprendimento della lettere, delle note musicali, e della Geografia.

Il Signore però lo visitava con malattie, e testè anche con un colpo apopletico che lo avea lasciato quasi muto, e riconobbesi a grazia specialissima della Vergine, se poi ricuperò la parola da poter celebrare la sua Messa Votiva. Si risarciva delle abituali pene del corpo colle consolazioni della preghiera e coi sapori gustosissimi al suo cuore delle opere di carità ogniqualvolta, secondochè ne avea licenza, potea dare larghi soccorsi ai poveri e provvedere di strumenti musicali e di fisarmoniche da lui fabbricate, i suoi cari ciechi esciti dall' Istituto.

Quando per l'idrope presenti vicino il suo fine, volle all' Ospedale de' 4 capi, mettere nelle mani de' Religiosi di S. Giovanni di Dio da lui tanto venerati, le ultime cure del corpo e dell' anima sua. Vi era entrato per l'Ascensione e dicea: ho speranza che in queste feste dello Spirito Santo il Signore mi chiamerà, e non fu deluso, perocchè questo giorno fra l'ottava, 19 Maggio, a mezz' ora dopo mezza notte si addormentò nel Signore; veramente fu un addormentarsi il suo morire senza sussulti ed agonie, come lo avea io stesso veduto poche ore prima, calmo, e sereno, confortato dai SS. Sacramenti e dalle Benedizioni della Chiesa. In questi ultimi giorni non potendo Egli pregare colla voce, volle pascersi gli occhi su d' un suo quadro divotissimo di S. Giuseppe moribondo, e volle sorbire almeno dalla carta, varie affettuose giaculatorie scritturali esperimenti la sua viva brama e fidanza di essere presto con Cristo, e sfogarsi in quel sospiro dell' Apocalisse C. XXII. 20: *Veni Domine Jesu... etiam cenio cito: Amen.*

E noi pure abbiamo fidanza che la sua anima sia già salita a vedere il Signore, che se bisognassero, per affrettarne il volo, i nostri suffragii, fo invito alla Paternità V. M. Rev. a praticarli, secondo è il Rito delle nostre Costituzioni, e insieme a prendere esempio dalla così bene preparata morte del P. Lodovico, a pregare ciascuno per sè il *Moritur anima mea morte justorum.*

Con piena stima ed affetto mi protesto

Della Paternità V. M. Reverenda
Devotissimo Scrittore
P. SAVARÈ DOMENICO C. R. S.
Rettore di S. Alessio

Roma, Casa di S. Alessio 19 Maggio 1880.